

Furti «Manca l'effetto deterrente»

Esperti a confronto sul fenomeno, sentito nel distretto, dei reati contro il patrimonio
Pareri convergenti sulla necessità di inasprire le pene per rafforzare la sicurezza

■ Le statistiche attestano un calo, negli ultimi anni, dei reati contro il patrimonio commessi in Ticino. Tuttavia, questa contrazione non si riflette in una percezione di rafforzata sicurezza tra la popolazione, che non di rado manifesta sentimenti di paura e di chiusura verso lo straniero o, più semplicemente, nei confronti dello sconosciuto. Tra le regioni più esposte all'operato di bande di ladri e rapinatori figura il Mendrisiotto, un fatto noto ribadito nel corso di un dibattito andato in scena ieri sera al Cinema Teatro di Chiasso nell'ambito del progetto Ticino Sicuro. I relatori - **Nicolas Poncini**, comandante della polizia comunale di Chiasso, **Stefano Piazza**, esperto in sistemi di sicurezza, e **Natalia Ferrara Micocci**, avvocatessa e consulente di Ticino Sicuro - sono partiti dalla constatazione che il numero di agenti può aumentare, così come quello dei controlli delle guardie di confine, senza che però venga messo un freno efficace all'imperversare dei banditi, provenienti spesso da oltreconfine. In quest'ottica, Ferrara Micocci ha parlato di turismo del crimine, mettendo l'accento sulla vicinanza, foriera di pericoli, del distretto all'Italia. Le bande organizzate di ladri arrivano solitamente dalla Lombardia o dal Piemonte. Purtroppo, ha aggiunto, tra i delinquenti si è fatta largo la convinzione di poter venire in Ticino a commettere reati restando impuniti o quasi. In Lombardia ci sono almeno 30 mila nomadi, dai cui campi, ha ricordato, vengono di frequente inviati minorenni col compito di rubare. Manca un effetto deterrente in particolare rispetto ai furti semplici, ciò che crea

frustrazione tra le vittime e in generale tra la popolazione. Anche per Piazza, la sanzione affidata a condanne pecuniarie sospese è inutile, «servono pene più severe». Facendo riferimento alle cifre, Poncini ha confermato che la regione non sta vivendo una situazione di emergenza, anche se in una realtà come Chiasso il grado di attenzione è costantemente elevato, anche grazie alla collaborazione con la polizia cantonale e le guardie di confine.

C'è poi da considerare, ha soggiunto Ferrara Micocci, un discorso di desuetudine o di abitudine a fatti gravi come le rapine. Se a Milano, ha detto, assalti armati in negozi e distributori di benzina sono episodi frequenti, a queste latitudini, per fortuna, rappresentano ancora eventi sporadici. Chi ne è vittima subisce quindi un pesante contraccolpo psicologico, che può indurre ad abbandonare la propria professione per paura.

Per Piazza è utile capire quale tipo di sicurezza va ricercata. Un accresciuto grado di sicurezza, ha osservato, implica delle rinunce, anche ad alcune libertà. La loro parte, ovviamente, possono farla i cittadini, collaborando con le autorità e adottando sistemi di protezione come gli allarmi nelle loro abitazioni. Sconsigliato, però, il ricorso alle ronde, che possono mettere a repentaglio l'incolumità di chi le organizza.

Le guardie di confine, invece, è meglio che tornino a presidiare anche i valichi secondari? Per Piazza la presenza alla dogana incrementa la percezione di sicurezza della gente. Il problema è però legato ai costi e agli effettivi disponibili, ha chiosato Ferrara Micocci. **RED.**



SEMPRE ALL'OPERA Bande di ladri spesso provenienti dall'Italia hanno eletto il Mendrisiotto a loro territorio di caccia. (Foto Archivio CdT)